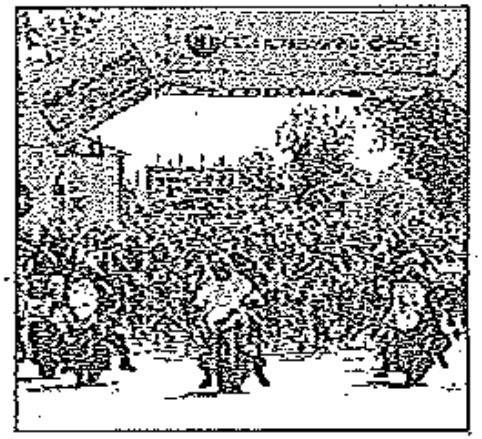
ABANO

Partnership per la maratona di Vedelago

(Al.Ma.) Il ritorno ad Abano dalla città trevigiana del comandante della polizia locale, Benedetto Allegro, ha prodotto una disponibilità alla collaborazione tra i sindaci delle due città. Spirito che si è concretizzato in occasione della Maratona della Castellana. Il prossimo 2 ottobre, alcuni vigili e volontari della protezione civile aponense andranno a dare una mano a Vedelago, mentre negli alberghi di Abano sono disponibili pacchetti specifici, con tanto di transfer, per gli atleti che parteciperanno alla maratona. Tra i due comuni è stato siglato un accordo di cui è parte anche il Consorzio Terme Euganee. «La collaborazione con Vedelago è il primo passo verso progetti sempre più interessanti per nostri cittadini amanti dello sport - ha detto Angelo Montrone, assessore allo sport - Li inviteremo a partecipare alla maratona e organizzeremo per loro un servizio di transfer Abano Terme-Vedelago».



Vigili urbani e ProCiv in trasferta

TESTATA: IL GAZZETTINO DI PADOVA	DATA: 20 settembre 2011	PAGINA: I e XIV

La piramide di luce abbattuta dalle ruspe

Ferdinando Garavello

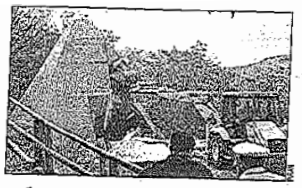
CINTO EUGANEO

L'enorme punta in opale piomba nel vuoto da sette metri d'altezza e si spacca a metà. La piramide di luce ora non è altro che un cumulo di legno, pietra e cartone. Un pallonciino rosso a forma di cuore, incastrato chissà come e quando nella cuspide, prende il volo e se ne va verso la pianura accompagnato dall'applauso degli adepti. Che hanno salutato ieri mattina anche la prima parte della storia della piramide di Cinto Euganeo. Il catalizzatore d'energie cosmiche, realizzato senza i dovuti permessi, è stato demolito sotto gli occhi attoniti dei responsabili dell'associazione che lo gestiva da più di un anno. Che la fine fosse ormai vicina lo si poteva capire dalla posizione del Tar veneto, che pochi giorni fa aveva respinto il ricorso presentato dai proprietari del fabbricato. I legali dell'associazione avevano annunciato un ulteriore ricorso al Consiglio di Stato, che sarebbe stato depositato oggi, ma ormai la macchina amministrativa si era messa in moto. Il direttore del Parco colli, Nicola Modica, ha firmato una normale procedura di demolizione di un'opera abusiva e le forze dell'ordine hanno messo in pratica i dettami del documento. Di chi siano le colpe dell'abuso, si vedrà. Il blitz di ieri è partito all'alba, quando in via Sassoni sono arrivati i carabinieri in assetto antisommossa. Con i militari, coordinati dalla Compagnia di Abano Terme, c'erano gli uomini della forestale e i vigili del fuoco del distaccamento atestino. Il supporto logistico è stato fornito dalla polizia locale e da quella provinciale. Il grande dispiegamento di forze non ha però preso in contropiede i frequentatori della piramide, alcuni dei quali avevano passato la notte nel vicino agriturismo. L'avvio della demolizione è stato però rallentato da un imprevisto. Qualcuno aveva parcheggiato un enorme escavatore di fronte al cancello che conduce al sito meditativo. L'ostacolo è stato rimosso solo verso le 9, grazie all'intervento di un'altra pala meccanica. Le eventuali responsabilità di questo "blocco", che ha spostato in avanti di almeno un paio d'ore tutta l'operazione, sono ancora tutte da valutare. Una volta risolto l'intoppo, la ruspa è entrata in azione: nel giro di pochi minuti la piramide è andata giù, ridotta a schegge e sassolini. I volontari dell'associazione hanno seguito l'abbattimento senza mai interferire e non ci sono state intemperanze di alcun tipo.

L'otto agosto il blitz era fallito

(F.G.) Il blitz di ieri era stato preceduto da un altro tentativo. L'8 agosto i tecnici del Parco si erano presentati in via Sassoni. Con loro c'erano gli operai di una ditta esterna. I componenti del gruppo che gestiva il sito avevano però transennato l'area, con molte auto davanti all'ingresso. Dopo una lunga trattativa i rappresentanti dell'ente se n'erano andati.

TESTATA: IL MATTINO | DATA: 20 settembre 2011 | PAGINA: 1 e 27



Piramide sui Colli rasa al suolo gli adepti: la ricostruiremo

CINTO. Rasa al suolo dalle ruspe la «piramide di luce» sui Colli. Per ora abbozzano, gli adepti, ma promettono: la ricostruiremo. A PAGINA 27

Demolita la «piramide» sui Colli

Grande spiegamento di forze, ma gli adepti non ostacolano la ruspa

di Francesca Segato

CINTO EUGANEO. Abbattuta. Spianata. Rasa al suolo. In una mattina piovosa e fredda, cala il sipario sulla piramide dei Colli Euganei. A un anno e 7 giorni dalla sua inaugurazione, ieri la struttura abusiva alta 7 metri, realizzata dall'associazione «La Piramide di Luce» sul monte Venda, in via Tassoni 26 a Valnogaredo, è stata demolita. Dopo aver spostato a forza una ruspa piazzata sul sentiero di accesso, per impedire l'ingresso all'area della piramide.

Imponente lo spiegamento di sforze, dispiegato sin dalle prime ore del mattino per far fronte a eventuali resistenze da parte degli adepti. Circa una quarantina gli uomini schierati sul posto, tra carabinieri, compresi i militari del nucleo antisommossa di Mestre, polizia locale, polizia provinciale, guardia forestale, personale del Parco Colli, e vigili del fuoco. Oltre agli operai della ditta incaricata dal Parco per la demolizione. Un cordone di sicurezza che si spiegava con il timore di resistenze, dopo l'episodio dello scorso 8 agosto, quando le ruspe sono state costrette a fare marcia indietro. Stavolta però non è andata così.

Non sono ancora le 7 quando sul posto cominciano ad arrivare le forze dell'ordine. Ma gli adepti non si fanno trovare impreparati. Mauro Lando, il presidente dell'associazione che ha costruito la piramide, sapeva, e ha passato la notte in attesa. Alla spicciolata affluiscono anche altri associati, una decina, tutti vestiti di bianco, con le mantelline che sventolano nella pioggia battente. «Non faremo resistenza, siamo qui solo per assistere» dicono. Ma i vigili del fuoco e gli operai della ditta incaricata si trovano subito di fronte a un ostacolo: la piramide non è raggiungibile. A bloccare il sentiero di accesso, una ruspa, piazzata lì la sera prima, pare dal proprietario dell'agriturismo. Nessuno la sposta. Non resta altro da fare che toglierla di mezzo e trainarla verso il parcheggio dell'agriturismo, utilizzando un'altra potente ruspa. Un'operazione che richiede parecchio tempo. Sono le 9 e un quarto quando finalmente la benna riesce ad avvicinarsi alla piramide e addentare la sua copertura esterna di granito sardo. Comincia a grattare dal lato sud, quello affacciato sulla splendida vallata a sud del Venda, da dove si dominano tutti i colli meridionali. Quel triangolo azzurrino che strideva così tanto, visto da valle, nel folto della vegetazione. Pochi minuti e l'angolo si solleva. La porta crolla e finisce tra le macerie. Si apre il primo squarcio e la piramide rivela la sua struttura interna.

Sotto uno strato sottile di granito, un'intelaiatura in travi di legno e un rivestimento di materiale isolante. Si sbriciola come cartone. La benna continua implacabile il suo lavoro, mentre pochi metri più in alto, dalla casetta di legno che funge da reception e shop, gli adepti assistono impietriti. Qualcuno ha le lacrime agli occhi. La ruspa ora attacca il lato nord, addenta il granito in più punti, finché le ultime due facciate vengono giù. Il granito si sbriciola, la punta di onice si spacca in due. Alle 9.35 è tutto finito. Dove sorgeva la piramide, non resta altro che un mucchietto di macerie. E la vista sulla vallata.

Prima di tentare questo secondo blitz, il Parco ha atteso di avere in mano il responso del Tar. Che l'8 settembre ha sonoramente bocciato la struttura «bio-energetica», respingendo il ricorso dell'associazione. Già a metà agosto aveva negato la sospensiva all'ordinanza di demolizione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ASSOCIAZIONE

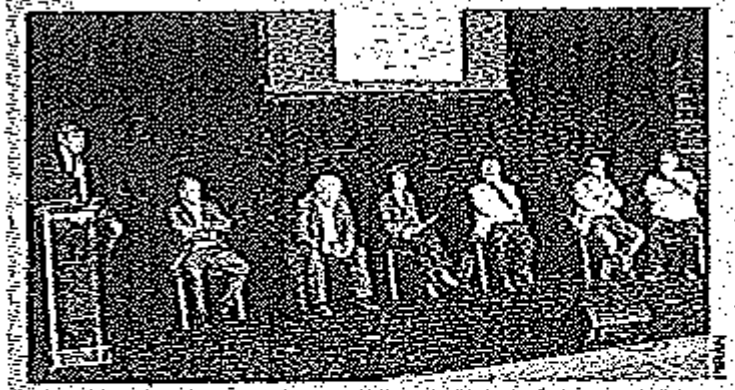
«La ricostruiremo, svolgiamo un servizio sociale»

CINTO EUGANEO. «La ricostruiremo». E' forte l'emozione tra gli adepti che hanno assistito attoniti alla distruzione della loro «creatura». «Il Parco sapeva che avremmo presentato ricorso al Consiglio di Stato. Ma non hanno voluto attendere», si sfoga il presidente Mauro Lando. Oltre 900 associati, 100 mila euro, a detta del presidente, il costo per la piramide. «Svolgiamo un servizio sociale, c'è molta richiesta — continua Lando — E' nostra intenzione ricostruirla, se non qui, altrove. Ma vorremmo restare qui». L'associazione intanto si è affidata ai legali Giorgio Destro e Marina Lecis, che già domani incontreranno i tecnici del Parco. «C'è un dialogo in corso con il Parco — affermano — Comunque questa era un'installazione senza fondamenta. Ora non ha più senso il ricorso». «Abbiamo semplicemente fatto eseguire un'ordinanza per abuso paesaggistico» afferma il direttore del Parco, Nicola Modica. «Spiace sempre — aggiunge il sindaco Lucio Trevisan — ma era una costruzione abusiva». *(f.se.)*

Il presidente Mauro Lando

MONTEGROTTO

Ricordata la strage di Ustica



IL CONVEGNO SU USTICA Si è tenuto domenica al palaberta

MONTEGROTTO. Ricordata domenica la strage di Ustica con lo spettacolo «Ustica, punto condor», preceduto all'interno del palasport che porta il nome di Giulia e Giuseppe Lachina, deceduti nel volo dell'Itavia, da un momento di approfondimento con l'intervento del giudice Rosario Priore, che nel 1999 ha sentenziato che sui cieli di Ustica vi fu un'«azione di guerra non dichiarata» tra aerei di diverse nazionalità. Una ricostruzione accolta dalla recente sentenza civile di Palermo. Presenti il sindaco Massimo Bordin, la presidente dell'Associazione parenti delle vittime Daria Bonfietti, i giornalisti Fabrizio Colarietti e Roberto Scardova. La serata è stata moderata dal giornalista del *Mattino* Stefano Edel. *(i.z.)*

NOTTE ROSA

Concorso fotografico

ABANO. Venerdì scadono i termini per partecipare al concorso fotografico legato alla Notte rosa delle Terme. L'obiettivo è «documentare lo spirito della manifestazione, sintetizzandone l'atmosfera di festa e di omaggio alla donna che ha accomunato tutti i protagonisti, spettatori o realizzatori degli eventi». Possono essere presentate fino a cinque foto, eseguite con qualsiasi tecnica. Sul sito internet www.lanotterosadelleterme.it è scaricabile il modulo di iscrizione. Il primo premio consiste in un weekend per due persone in un hotel di Abano. Le fotografie stampate su carta devono essere consegnate a mano o fatte pervenire all'ufficio turismo di Abano, in via Appia Monterosso 52, o a quello di Montegrotto, in piazza Roma 1, entro le 13 del 23 settembre. I risultati saranno resi noti il 22 ottobre durante la cerimonia di premiazione a Villa Bassi. *(s.s.)*

La scoperta archeologica

Così gli Euganei seppellivano i morti cinquemila anni fa

di Beatrice Andreose

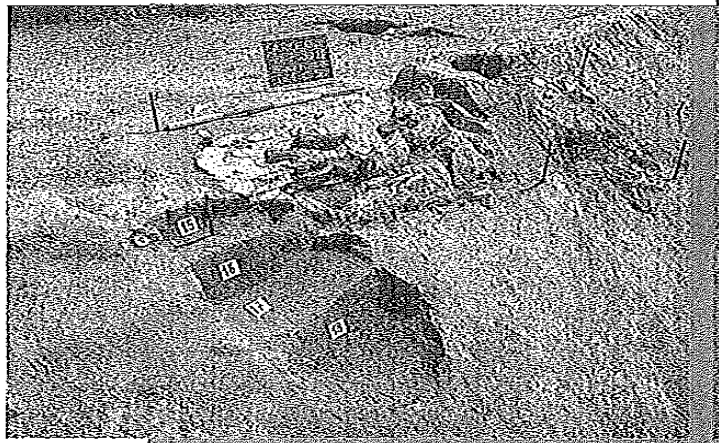
Quei "tumuli" di terra, a pianta circolare e forma convessa, con diametro variabile dai 10 ai 17 metri elevati nella parte centrale di circa mezzo metro, nella pianura dovevano fare una certa impressione. Monumenti funebri per una necropoli di tombe collettive sotto cui giacevano persone, si suppone cacciatori, vissute cinquemila anni fa, ovvero tremila anni prima che nella nostra Regione si insediassero gli Eneti o i Veneti che dir si voglia.

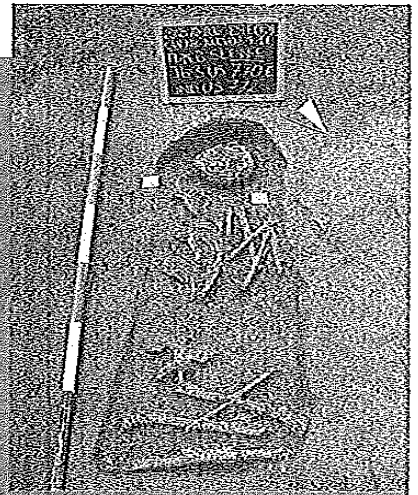
Tre le sepolture ad inumazione scoperte nei mesi scorsi a Meggiaro, tra Este e Baone, nel corso dei lavori per la realizzazione del canale Meggiaro Nuovo e il risezionamento del canale Squacchielle, risalenti alla seconda metà del IV millennio avanti Cristo. Lo stesso, per intenderci, a cui risale Otzi la Mummia dei ghiacci datata tra il neolitico e l'età dei metalli. Scheletri deposti all'interno di fosse, stesi sul fianco sinistro con le gambe ripiegate e senza oggetti di corredo. Tutti individui giovani, due bambini ed un adulto. Quest'ultimo con una punta di freccia sul capo, ad indicare che si trattava in vita di un cacciatore.

L'eccezionalità della scoperta è rappresentata dalle strutture funerarie monumentali sotto cui erano stati deposti. Tumuli strutturati, ovvero accumuli artificiali di terra, mai trovati in Veneto (tranne che in un unico caso a Sovizzo), che hanno fatto sobbalzare sulla sedia (parole sue) il Sovrintendente per i Beni Archeologici del Veneto Vincenzo Tinè non a caso presente alla conferenza stampa indetta ieri ad Este dalla direttrice del Museo Nazionale Atestino Elodia Bianchin Citton, presenti anche il sindaco Giancarlo Piva e il presidente del Consorzio di Bonifica Adige Euganeo Antonio Salvan.

Le tombe sono state trovate sotto i campi ed, ancora, sotto uno spessore naturale di sabbia fluviale dell'antico corso dell'Adige che passava per Este arrivando, scoperte recenti, sino all'antica Monselice. Testimoniano che queste terre erano abitate e lavorate dall'uomo a partire dalla metà del IV millennio a.C. al I millennio a.C. Si trattava di popolazioni messe in relazione con influssi orientali che arrivarono in Italia nel eneolotico e che costituiscono la popolazione autoctona degli Euganei. Di notevole interesse anche alcune fosse circolari riempite con vasellame ceramico e carboni che gli studiosi indicano come piccole cave di argilla e limo successivamente riempite da scarti da fornace e rifiuti domestici risalenti al Bronzo recente ovvero al XIV-XIII sec. a.C.. Un forte indizio della presenza vicino a Marendole, verso Baone, di un altro abitato. Le indagini sono state condotte dalla ditta Petra con la direzione scientifica della Sovrintendenza.

Presentata ieri anche una necropoli veneta rinvenuta lo scorso agosto a Carceri, presso lo scolo Fioretto, ad una profondità di circa tre metri. Otto tombe con ossario ed un ricco corredo funerario costituito da vasellame e manufatti in bronzo. Alcune erano contenute nella consueta cassetta in scaglia rosa degli Euganei, altre in cassette di legno. Lo scavo di emergenza, durato tre settimane e condotto sul posto dalla Ditta Archeologi Associati di Cadoneghe, ha messo in luce anche tombe che si ritiene facciano parte di un sepolcreto molto più vasto. Corredi funerari risalenti all'età del bronzo finale-inizi età del ferro (X-XI sec.a.C.) provenienti da Montagnana, tra le quali l'eccezionale sepoltura ad inumazione di una giovane donna, sono invece esposti per la prima volta, nella V Sala del Museo Nazionale che verrà inaugurata sabato prossimo, 24 settembre, alle 17. Ricostruite ed esposte anche alcune tombe a incinerazione con i relativi corredi trovate a Saletto di Montagnana e ad Arquà Petrarca.





Eccezionale rinvenimento tra Este e Baone: tumuli rialzati nella campagna Il segno degli abitanti prima dei paleoveneti

Erano contemporanei di Ötzi, il cacciatore delle Alpi. I defunti distesi sul fianco senza alcun oggetto

Il terreno rialzato a tumulo segnale delle sepolture Il diametro è da 10 a 17 metri

Gli scavi a Carceri di Este e una delle tombe di Meggiaro con le ossa del defunto

In alto alcuni vasi ritrovati nell'area del sepolcreto Quelle di Este sono le uniche tombe degli Euganei scoperte in Veneto. A Carceri necropoli paleoveneta

TESTATA: IL CORRIERE DEL VENETO | DATA: 20 settembre 2011 | PAGINA: 1 e 6

Le ruspe abbattono la Piramide di luce Gli adepti: la rifaremo

A PAGINA 6 Munaro

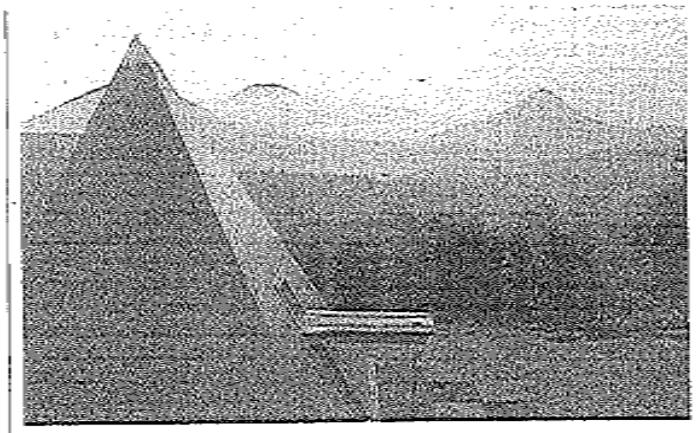
Sui Colli Euganei | L'avvocato Destro: «Era già pronto il ricorso al Consiglio di Stato»

Demolita la Piramide di luce Gli adepti: «Ne faremo un'altra»

Il simbolo dell'associazione che «cattura» l'energia era un abuso edilizio

PADOVA — Era stata inaugurata un anno fa. Dedicata alla meditazione e nascosta tra il verde e il silenzio di Valnogaredo, frazione di Cinto Euganeo, un piccolo Comune di duemila anime arrampicato sui Colli Euganei. Era quasi passata inosservata per i primi mesi. Alta sette metri, una base di cinque, la piramide serviva per i ritrovi e le cerimonie dell'associazione «Piramide di Luce», fondata pochi anni fa dal vicentino Mauro Lando per portare serenità ricevendo i flussi positivi dalle zone energetiche più potenti, tra cui quella in oggetto, e già arrivata a 900 adepti.

Ora della piramide color avorio — finita al centro di un'inchiesta per abuso edilizio aggravato — non resta più nulla. Abbattuta ieri mattina dalle ruspe del Parco Colli Euganei, che ci ha messo poco più di una settimana a trasformare in fatti le righe vergate il 9 settembre dal Tar del Veneto, che ha respinto il ricorso presentato dall'associazione per ottenere la sospensiva nei confronti dell'ordinanza di ripristino dei luoghi firmata a inizio estate dal presidente del Parco, Simone Bucile e dal direttore Nicola Modica. Nell'ordinanza l'ente chiedeva che venisse smontata la piramide, sempre considerata abusiva dal Parco. E a poco era servito l'annuncio dell'avvocato Giorgio Destro, legale dell'associazione, che venerdì scorso aveva informato tutti di aver pronto un ricorso al Consiglio di Stato, ultimo grado di giudizio della giustizia amministrativa. «Forse avevano paura — commentava ieri mattina Lando, mentre assisteva alla demolizione della piramide —. Non si è mai vista una velocità decisionale simile da parte del Parco. È trent'anni che c'è, ci sono tanti abusi e mai è stato demolito niente. Non mi spiego questa battaglia».



Sparita La «Piramide di luce» era stata inaugurata un anno fa a Valnogaredo, frazione di Cinto Euganeo, un piccolo Comune padovano di duemila anime arrampicato sui Colli Euganei. Ieri è stata demolita per abuso edilizio (Bergamaschi)

Nessuna battaglia, replicano dai vertici del Parco Colli, solo «una situazione di chiaro abusivismo che doveva essere sanata e così è stato fatto». Poco importa ormai. Ieri mattina, alle 6, una ruspa era pronta a Valnogaredo, in via Sassoni 26. A «difendere» il mezzo anche un'ingente spiegamento di forze dell'ordine: carabinieri in assetto antisommossa, vigili del fuoco, polizia provinciale e locale. Pure la Forestale. Ma a ritardare l'abbattimento della piramide ci ha pensato un'altra ruspa, fatta trovare davanti alla costruzione. Una volta rimosso l'ostacolo, attorno alle 9, il braccio meccanico della ruspa ha potuto portare a termine il suo lavoro. C'è voluto poco, vista la struttura leggera.

«Non capisco nemmeno tutta quella polizia — continuava Lando — noi cerchiamo il dialogo e offriamo un servizio». Domani ci sarà un incontro tra il direttore del Parco, il legale dell'associazione e Marina Lecis, consulente agroambientale della difesa. «Ci siamo accorti che il primo iter non era stato fatto correttamente, ora chiederemo le carte per seguire il percorso giusto», afferma l'avvocato Destro. L'obiettivo è di ricostruire la piramide al più presto. «Diversi soci hanno offerto terreni gratis — spiegava il presidente dell'associazione —. Vediamo cosa ci dice il Parco, poi valuteremo. Noi comunque non ci fermiamo nella nostra opera di positività».

Nicola Munaro

© RIPRODUZIONE RISERVATA